

eVISIONI

SECONDA EDIZIONE

SPAZI!
VIOLENTI!

9 OTTOBRE - 7 NOVEMBRE 2014





Università di Torino
Dipartimento di Giurisprudenza



**POLITECNICO
DI TORINO**

Dipartimento di
Architettura e Design

EVISIONI 2014 - SPAZI VIOLENTI

La seconda edizione della rassegna, a cura del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino e del Dipartimento di Architettura e Design (DAD) del Politecnico di Torino, esplora sotto diversi aspetti la **violenza nascosta** negli spazi delle istituzioni totali e dei ghetti urbani.

Vite del sottosuolo di migranti e rifugiati, detenuti e folli rei, marginali e homeless racchiuse negli spazi della città e delle istituzioni totali vengono riportate alla luce dallo sguardo del cineasta. **Sguardo del cinema** che si confronta con quello **scientifico** degli studiosi e con quello **istituzionale** degli operatori sociali.

In contemporanea alla rassegna cinematografica nella main hall del Campus Luigi Einaudi la **mostra di manifesti cinematografici Spazi violenti**.



Stampatingalera

laboratorio stampe fine art dietro le sbarre

CALENDARIO PROIEZIONI E VISIONI 2014



SPAZI VIOLENTI

(9 OTTOBRE - 7 NOVEMBRE 2014)

Le proiezioni saranno seguite da un dibattito
tra gli autori dei documentari e docenti universitari,
critici cinematografici e operatori sociali.

Giovedì 9 ottobre - ore 17.30
Campus Luigi Einaudi, Università di Torino, AULA MAGNA

Gli spazi violenti dei migranti

● **Mammaliturchi!** di Carlo Michele Schirinzi

● **Terra di transito** di Paolo Martino

Con la presenza di entrambi gli **AUTORI** dei film in programma e la partecipazione di Claudio **SARZOTTI**, Marco **VAUDETTI** (curatori scientifici di eVisions 2014) e di Francesco **VIETI** (Università di Torino)

TERRA DI TRANSITO (2014)

Regia: Paolo Martino

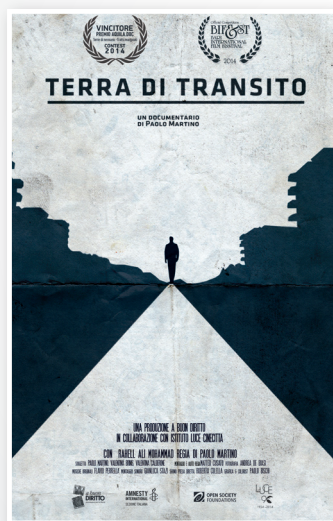
Anno di produzione: 2014

Durata: 52'

Produzione: A Buon Diritto;
in collaborazione con Cinecittà Luce

Distributore: Cinecittà Luce
Presentato al Bari International
Film Festival

Rahell ha intrapreso un duro viaggio dal Medio Oriente all'Europa per ricongiungersi alla sua famiglia, da anni rifugiata in Svezia. Quando arriva in Italia una legge europea lo imprigiona in quella che per lui è solo una terra di transito. "A volte penso che sarei stato più fortunato se fossi rimasto ucciso in Afghanistan, perché qui in Italia muoio ogni giorno" afferma, "intrappolato" nel nostro Paese a causa del regolamento di Dublino, la norma che impone ai rifugiati di risiedere nella prima nazione d'ingresso nella Unione Europea. Peccato che l'Italia garantisca solo i documenti, ma non casa, lavoro, istruzione, ovvero le condizioni per sopravvivere dignitosamente. Il documentario segue i suoi passi in Italia dopo aver attraversato Siria, Turchia e Grecia, ma con il miraggio della Svezia, dove sono arrivati alcuni suoi familiari, che li hanno ottenuto casa, lavoro e diritti.



Giovedì 9 ottobre - ore 17.30
Campus Luigi Einaudi, Università di Torino, AULA MAGNA

Gli spazi violenti dei migranti

MAMMALITURCHI! (2010)

Regia: Carlo Michele Schirinzi
Anno di produzione: 2010
Durata: 17'
Produzione: Coop. Kama
Proiettato al Torino Film Festival nel 2010

Una porta metallica divide il container dal mare, nero, illuminato a tratti dai lampi.



Un'altra sagoma si staglia nel buio, quella di un luogo abbandonato, oggetti dimenticati a testimonianza di ciò che conteneva: materassi, armadi, tavoli, sedie, giocattoli e libri, un tempo utili a qualcuno. I corridoi comunicano con stanze disadorne. Dalle finestre il cielo sembra appropriarsi degli spazi inutilizzati, mentre infine il silenzio domina incontrastato.

"Il film non vuole essere un attacco ai carnefici né un compatimento delle vittime, afferma il regista, non vuol essere una critica a un metodo sbagliato, né un calcio ad una legge che ha permesso di creare nuove prigioni mutando il significato del termine "ospitalità": una visione d'apnea documenta con occhio vitreo l'enorme relitto inabissato in cui tutto è sospeso come in un fondale cullato dalle acque ... è come se uno dei tanti cadaveri custoditi nel Mediterraneo s'aggirasse clandestinamente tra le piastrelle bianche di questo corpo profanato".

Giovedì 16 ottobre - ore 17.30

Castello del Valentino, ex Facoltà di Architettura, AULA 1V e 4V

Gli spazi violenti degli uomini reclusi

● **Milleunanotte** di Marco Santarelli

Con Marco **SANTARELLI** e la partecipazione di Dale **RECINELLA** (cappellano laico confortatore dei condannati a morte nello Stato della Florida), Marco **VAUDETTI** e Paolo **MELLANO** (Politecnico di Torino), Giovanni **TORRENTE** (Università di Torino)

MILLEUNANOTTE (2012)

Regia: Marco Santarelli

Anno di produzione: 2012

Durata: 82'

Produzione: Otto Filmmaker, Pulsemedia

Italia, penitenziario Dozza di Bologna: tra speranza e rassegnazione, scorre la vita nella sezione giudiziaria. Una vita appesa a un tempo che non passa mai e a una "domandina" da scrivere. Nel linguaggio carcerario, la domandina è il termine tecnico che indica la richiesta che il detenuto deve compilare per essere autorizzato ad incontrare il suo avvocato, fare una telefonata, fare richiesta per lavorare, avere un colloquio con un familiare, chiedere di vedere il suo educatore o uno dei tanti volontari che quotidianamente operano nel penitenziario.

E' seguendo il percorso delle "domandine" che Milleunanotte entra nelle storie personali dei detenuti e nei labirinti burocratici che regolano la vita in carcere. Un'opera che non esplora soltanto quello che succede "dentro", ma segue anche il percorso di chi torna, anche se solo per qualche giorno, nel mondo, fuori dalle mura carcerarie: come la detenuta Agnes che ha ottenuto dal giudice di sorveglianza un permesso di cinque giorni per tornare a casa. O il percorso degli operatori che cercano di trovare un senso al loro lavoro: come Fatima e Zackia, due mediatrici culturali di lingua araba che hanno il primo contatto con i detenuti e le detenute straniere, parlano e soprattutto ascoltano i loro problemi. Li confortano, li incoraggiano, e li aiutano a non perdere la speranza.



Giovedì 23 ottobre - ore 17.00
Campus Luigi Einaudi, Università di Torino, Aula Magna

Gli spazi violenti delle donne recluse

● **Fondamenta delle convertite** di Penelope Bortoluzzi

Con Penelope **BORTOLUZZI** e la partecipazione di Susanna **RONCONI** e Anna **GRECO**

FONDAMENTA DELLE CONVERTITE (2008)

Regia: Penelope Bortoluzzi

Anno di produzione: 2008

Durata: 112'

Un anno nel carcere femminile di Venezia: la vita quotidiana nei corridoi e negli spazi comuni di un ex-monastero affacciato sulla laguna.

Detenute provenienti dal mondo intero, i loro bambini e le agenti penitenziarie vivono in una promiscuità senza tregua, destreggiandosi ciascuno a suo modo fra gerarchie, amicizie, giochi di ruolo e di potere. "Il film nasce per esplorare



questa istituzione un po' particolare, che è un carcere molto più aperto rispetto agli altri.

Ho voluto mostrare cosa rimane di un carcere quando le sue caratteristiche tipiche svaniscono. La sfida che mi sono posta era quella di voler mostrare l'istituzione con tutte le sue contraddizioni" il commento della regista. Ha filmato per più di un anno le detenute nei corridoi e negli spazi comuni senza mai violare la loro intimità.

"Ho voluto concentrare il mio lavoro sulla ripresa degli spazi comuni, che non fossero quelli del lavoro e delle celle. Queste ultime sono state l'unico divieto che mi hanno imposto nel filmare; ho accettato volentieri perché ho potuto rispettare la privacy delle detenute che è già molto minata dal fatto che le celle sono camerate di 8-10 persone".

Giovedì 30 ottobre - ore 17.00

Castello del Valentino, ex Facoltà di Architettura, Aule 1V e 4V

Gli spazi violenti dei folli rei

● **Lo Stato della follia** di Francesco Cordio

Con Francesco **CORDIO** e la partecipazione di Luigi **GARIGLIO** (Università di Milano) e Michele **MIRAVALLE** (Università di Torino)

LO STATO DELLA FOLLIA (2013)

Regia: Francesco Cordio

Scritto da: Francesco Cordio,
Leonardo Angelini, Diego Galli

Anno di produzione: 2013

Durata: 72'

Produzione: Teatri di Nina
e Independent Zoo Troupe

Distribuzione: Ownair srl



In Italia esistono 6 Ospedali Psichiatrici Giudiziari, comunemente chiamati manicomi criminali; all'interno vi sono rinchiusi circa 1500 persone e il nostro legislatore ne ha finalmente previsto la chiusura entro il 2015.

L'Autore ha collaborato con la commissione parlamentare d'inchiesta che ha fatto luce sul loro stato di abbandono e di degrado e ha contribuito all'emanazione della legge abrogativa. Il racconto in prima persona di un attore, ex-internato in uno di questi ospedali, si intreccia con le riprese effettuate, senza preavviso, in questi luoghi "dimenticati" anche dallo Stato.

Queste istituzioni sono rimaste sostanzialmente estranee e impermeabili alla cultura psichiatrica riformata, e il meccanismo di internamento non è stato interessato dalla legge Basaglia del 1978 che prevedeva la chiusura dei manicomi.

Il film intende accompagnare lo spettatore in questi luoghi dove le persone sono relegate e disumanizzate dal trattamento farmacologico, dall'abbruttimento delle celle di isolamento e dei letti di contenzione, private dei più elementari diritti costituzionali alla salute, alla cura, alla dignità della persona.

Venerdì 7 novembre - ore 17.00
Campus Luigi Einaudi, Università di Torino, Aula Magna

Gli spazi violenti dei rifugiati

- **Io sto con la sposa** di Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande, Khaled Soliman Al Nassiry

Con Antonio **AUGUGLIARO** e la partecipazione di Valeria **VERDOLINI** (Università di Milano)

IO STO CON LA SPOSA (2014)

Durata: 89'

Un film di Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande, Khaled Soliman Al Nassiry
Presentato al Festival del Cinema di Venezia 2014



Il documentario racconta la realtà di uomini e donne che hanno interpretato un ruolo e indossato un costume per beffare il destino e garantire un futuro a chi amano.

Documentario nomade, mette letteralmente in scena un matrimonio e il suo corteo di invitati. I cinque protagonisti di questa avventura sono in fuga dal loro Paese fiaccato dalla guerra. Palestinesi e siriani sopravvissuti ai marosi, sbarcati a Lampedusa e decisi a raggiungere "creativamente" la Svezia.

Ad aiutarli un regista, un giornalista e un poeta siriano-palestinese convinti che nella vita, prima o poi, bisogna scegliere da che parte stare. Schierati da quella del sogno, disattendono le leggi del Vecchio Continente e arrivano alla meta. Non la casa base, ma una nuova casa che allenti l'impegno di chi ha dato loro il primo soccorso e dia significato alle ragioni per cui hanno rischiato la vita, spaiato i loro affetti e abbandonato tutto quello che avevano costruito. Nel viaggio verso la Svezia, terra promessa e unica "eccezione" europea che dal settembre 2013 concede il diritto di residenza a tutti i siriani che domandano asilo, i protagonisti si raccontano, rivelandoci chi è veramente un rifugiato e ricordandoci che nessuno sceglie di esserlo.

grafica: stampatingalera